Alberti, Leon Battista; Bartoli, Cosimo [Übers.]: I Dieci Libri Di Architettura
Rom, 1784 Seite 168

chi fra loro ſi voleſſe accoſtare alla muraglia, eſponga alle ſaette il fianco diſarmato, e vi rimanga morto; poichè in queſta guiſa le mura dal fiancheggiare delle torri, e l' una torre dall' altra ſaranno difeſe. Da quella banda che le torri guardano verſo la terra, fa che eſſe ſieno ſenza mura e aperte, acciocchè ſe per avventura i nemici vi entraſſero, non vi ſtieno ſicuri. Le cornici alle torri e alle mura, oltre a che arrecano ornamento e ſtabilità colla loro legatura, proibiſcono ancora il ſalirvi per le ſcale.

Vi ſono alcuni che per le mura, e vicino maſſime alle torri, vogliono che vi ſi laſcino precipizj frapposti, e fortificati con ponti di legno, che in un ſubito potendoſi e alzare e abbaſſare ſecondo il biſogno, ſieno utili e buoni. Gli antichi uſarono da ciaſcun lato delle porte, piantarvi due grandi torri gagliardiſſime, le quali come due braccia, facendo favore al ſeno e all' apertura dell' entrata, la difendevano. Nelle torri non debbono eſſervi ſtanze in volta, ma impalcature di tavole, acciocchè ad un biſogno ſien più facili a levarſi o ad abbruciarſi, e queſti tavolati non vogliono che ſieno confitti con chiodi, acciocchè vincendo il nemico, più facilmente ſi poſſano disfare. Coperture e ſtanzini non vi manchino, colle quali coſe le ſentinelle poſſano dalle brinate dell' inverno, e da ſimili ingiurie de' tempi difenderſi. Nelle merlature che ſporgono infuori ſianvi piombatoj, da' quali ſi poſſano avventare a' nemici, e pietre e fuochi, e acqua ancora, ſe per avventura aveſſero attaccato fuoco alla porta; e dicono che le porte coperte di cuojo e di ferro ſi difendono dal fuoco; e di loro ſia detto abbaſtanza.

CAPO

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/alberti1784/0194
gefördert durch die Gesellschaft der Freunde Universität Heidelberg e.V.